



Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali
Università di Padova



GESTIRE IL BOSCO: UNA RESPONSABILITA' SOCIALE "Le foreste incontrano la politica"¹

Tutelare, valorizzare e quindi, **gestire** attivamente il **patrimonio forestale nazionale** è una necessaria e urgente responsabilità che il Paese deve assumersi. Una **responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica** non più rinviabile, resa ancor più evidente dagli eventi estremi dell'estate 2017.

Il patrimonio forestale nazionale interessa oggi oltre il 39% della superficie del Paese (11,8 milioni di ettari), e la sua gestione, valorizzazione e tutela attiva, nonché lo sviluppo delle sue **filiera** assumono sempre di più un **ruolo strategico per il nostro Paese** e in particolare per le sue **Aree Interne**. Un'espansione del bosco che, conseguentemente all'abbandono e al progressivo spopolamento delle aree montane e interne d'Italia, ha raggiunto 50.000 ettari/anno (INFC, 2015) negli ultimi 25 anni. Un patrimonio che rappresenta un'opportunità unica per lo sviluppo imprenditoriale e occupazionale delle aree interne e nell'offrire beni, servizi e sicurezza a chi vive nelle zone urbane di fondovalle, di pianura e della costa. Beni e servizi che rischiano di essere persi o fortemente ridotti in assenza di una gestione attiva e consapevole. Concetti questi ribaditi anche dalla **Strategia Forestale Europea del 2013** (COM(2013)659 final del 20.9.2013). Per il **contesto storico ed ecologico del territorio nazionale** l'offerta di servizi pubblici ambientali è attualmente minacciata dalla **manca di gestione dei beni fondiari, in primis le foreste**.

Negli ultimi anni si è assistito, inoltre, a una **profonda revisione degli assetti istituzionali** del Paese che hanno interessato anche il settore forestale. Con la soppressione delle **Comunità montane** in molte Regioni e delle funzioni e competenze forestali in quasi tutte le **Province**, l'assorbimento del **Corpo Forestale dello Stato** nell'**Arma dei Carabinieri** e la conseguente riorganizzazione dei ruoli, eliminazione di servizi e riassegnazione delle funzioni di **gestione, controllo e vigilanza del territorio** si è ridotto e semplificato l'apparato amministrativo e indebolito il sistema di "governance" del settore forestale con l'emarginazione delle funzioni di indirizzo e governo.

In questa lunga fase di riordino e assestamento si stanno generando differenti **problematiche in materia di tutela, salvaguardia, gestione e manutenzione del patrimonio naturale e infrastrutturale del Paese** con particolare riferimento alle aree interne, con pericolose conseguenze non solo in termini di incolumità pubblica, ma anche occupazionali.

Vi è l'urgenza di poter rispondere efficacemente alle attuali **necessità di tutela e prevenzione idrogeologica e antincendio**, e alle moderne **esigenze produttive e occupazionali** del territorio nazionale, nonché ai precisi **obblighi internazionali ed europei assunti dal Governo italiano** in materia di lotta e adattamento al cambiamento climatico, energia, conservazione della biodiversità, tutela del paesaggio, sviluppo sostenibile, commercializzazione e trasformazione dei prodotti forestali.

Sebbene gli strumenti di **programmazione strategica in materia forestale** susseguiti negli ultimi anni a livello nazionale (Piano forestale nazionale del 1987, Mipaaf; Linee guida di programmazione forestale del 2005, Mattm; Programma Quadro per il Settore Forestale del 2008, Mipaaf; Piano della filiera legno 2012-14, Mipaaf), abbiano sottolineato, insieme alla fragilità delle risorse, l'importanza e il **ruolo multifunzionale** del patrimonio silvo-pastorale italiano, definendo una visione strategica e specifici interventi operativi, non si è mai arrivati ad un'applicazione territoriale concreta per la mancanza di un sostegno finanziario reale.

Queste linee di programmazione hanno avuto così una prevalente **funzione esortativa** e non hanno trovato attuazione sul territorio, a causa anche della riduzione della spesa pubblica avvenuta ai diversi livelli di competenza. Infatti, al di là dei problemi di finanziamento, la **politica forestale nazionale** e regionale è stata negativamente condizionata dall'assenza di:

¹ Relazione a cura di: Berton M. (Associazione Italiana Energie Agroforestali -AIEL), Corona P. (Accademia Italiana di Scienze Forestali -AISF), Chiostri C. (Accademia dei Georgofili), Marchetti M. (Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale - SISEF), Mori P. (Compagnia delle Foreste), Pettenella D. (TESAF), Romano R. (CREA), Scarascia Mugnozza G. (DIBAF, Università della Tuscia)

Roma il 25 ottobre, ore 15.00

Sala Capranichetta, Hotel Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma.



Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali
Università di Padova



- un'**autorità centrale di riferimento e coordinamento** sui temi di interesse forestale e per il monitoraggio e la valutazione delle politiche e degli interventi;
- un **coordinamento attivo** tra politiche e strutture istituzionali, ricerca e trasferimento tecnologico, anche a livello locale;
- una efficace **integrazione normativa** tra le tematiche ambientali, paesaggistiche, energetiche, di sviluppo economico e, più recentemente, di lotta al cambiamento climatico;
- una **sovrapposizione di ruoli e funzioni istituzionali**, al centro e in periferia, con il conseguente appesantimento burocratico per l'attuazione degli interventi di gestione e governo del territorio e la generazione di innumerevoli **contenziosi amministrativi**;
- un **sistema di incentivi premiali adeguato e coerente con i problemi del settore**, con gli impegni internazionali e gli indirizzi europei.

Con l'**abbandono delle attività agrosilvopastorali** e la **ridotta gestione attiva del territorio montano e rurale** vengono pericolosamente compromessi, non solo i **caratteri strutturali e funzionali del patrimonio boschivo** e l'**assetto idrogeologico del Paese**, ma a cascata anche i diversi settori della **filiera foresta-legno** e in generale lo **sviluppo socio-economico** di molte realtà territoriali locali. In questo processo emergono tutte le difficoltà dovute ai fattori strutturali che condizionano negativamente la **continuità nella gestione** e la **crescita del settore forestale**, tra cui l'**elevata frammentazione fondiaria**, le **ridotte dimensioni medie delle proprietà forestali**, la **scarsa accessibilità**, la modalità di gestione a bassa produttività e non in grado di generare **valore aggiunto**. Questi ultimi aspetti incidono fortemente sui costi della gestione e delle utilizzazioni, riducendo l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e favorendo il pericolo dell'**abbandono gestionale di molti boschi**.

Nonostante l'**aumento progressivo della superficie forestale**, non si è assistito a un incremento degli **investimenti di gestione boschiva** sul territorio, anche se il sistema economico del Paese vanta una **fiorente industria forestale legata ai prodotti legnosi** (oltre 80.000 imprese per 400.000 addetti, primo esportatore europeo, terzo al mondo). La capacità produttiva complessiva dei boschi italiani, vale a dire la quantità di legname che sarebbe potenzialmente utilizzabile ogni anno, è pari a circa **38 milioni di metri cubi**. Se a questo volume di piante in piedi si tolgono le perdite dovute a cause naturali, a vincoli ambientali e paesaggistici (circa 7-8 milioni di metri cubi), rimangono approssimativamente **30 milioni di metri cubi di legname potenzialmente ritraibili e lavorabili** all'anno. A fronte di questa disponibilità, il livello delle utilizzazioni annue della biomassa prodotta dai boschi italiani per **fini industriali ed energetici** (produzione di calore ed energia) viene stimato in una misura non superiore ai 9-11 milioni di metri cubi, il **30-35% dell'incremento annuo**, contro una media europea che si attesta a **circa il 55%**. In effetti, solo una parte di questa **biomassa forestale** è economicamente utilizzabile e disponibile per il taglio e la vendita, trattandosi, in molti casi, di boschi di montagna scarsamente accessibili dove i costi di utilizzazione superano spesso i ricavi.

A fronte della **sottoutilizzazione della disponibilità interna**, l'Italia è il secondo importatore europeo di legname industriale (il primo al mondo di legna da ardere), con una dipendenza da altri paesi, troppo spesso caratterizzati da problemi di illegalità e insostenibilità dei prelievi. In questo contesto, assume particolare importanza la necessità di promuovere la **trasparenza nel mercato**, nazionale e internazionale, dei prodotti forestali.

Il **ruolo trasversale del bosco e delle sue filiere produttive** in un contesto globale, economico e ambientale, in rapida evoluzione e sempre più attento allo sviluppo della "**green economy**", deve tornare al centro dell'agenda politica nazionale, **nell'interesse del sistema Paese**. Le foreste sono chiamate a rivestire funzioni nuove e diverse, non più legate alla sola produzione di legno e prodotti non legnosi, ma anche a nuove esigenze ambientali, sociali e culturali, interconnesse in una **economia sempre più circolare** a cui una **gestione razionale delle nostre risorse** porterebbe nel breve periodo, non solo a generare nuova occupazione ma anche nuove competenze e possibilità imprenditoriali a valle dei prelievi e nelle attività turistiche, culturali, sportive,



Dipartimento Territorio
e Sistemi Agro-Forestali
Università di Padova



ACCADEMIA DEI GEOGRAFII

educative, di inclusione sociale, etc. Il **patrimonio forestale nazionale** è peraltro parte costituente del capitale naturale del Paese, ma anche del suo **patrimonio storico-culturale e identitario**. La sua rilevanza nel conseguimento di diversi interessi pubblici e privati, e la complessa struttura della nozione paesaggisticoambientale, di valore costituzionale primario e assoluto, hanno comportato, nell'evoluzione della disciplina giuridica nazionale, una **controversa articolazione della normativa per la sua tutela, conservazione e valorizzazione**.

L'attuale legislazione in materia forestale risulta infatti, strettamente legata alle sole **normative vincolistiche** di tutela e salvaguardia di importantissimi interessi pubblici (ambiente, cultura e paesaggio, difesa del suolo, ecc.). A differenza del resto d'Europa, in Italia **si sono limitate le attività di gestione del patrimonio forestale**, pubblico e privato, senza considerare che la **gestione forestale sostenibile** è lo **strumento imprescindibile per garantire la tutela**, conservazione e valorizzazione del bene e del suo primario interesse pubblico. Alla luce delle motivazioni esposte e in questo contesto complesso e diversificato, **è necessario e urgente dare seguito a quanto indicato dall'intera comunità forestale nazionale e dai suoi portatori di interesse:**

- 1) Promuovere l'armonizzazione, la semplificazione e l'integrazione normativa in ambito forestale**, approvando in tempi brevi la nuova legge forestale nazionale, prevista all'art. 5 del Collegato agricolo del 2016, favorendo così la condivisione d'intenti e il coordinamento fra le istituzioni competenti in materia di gestione forestale a livello nazionale e regionale, al fine di garantire la tutela e gestione attiva del territorio forestale, lo sviluppo di filiere sostenibili e l'erogazione di servizi ecosistemici diffusi, traducendo le normative e i vincoli di tutela ambientale e conservazione paesaggistica in opportunità e strumenti di competitività, secondo la logica di "green economy";
- 2) Riconoscere il ruolo di coordinamento e indirizzo nazionale in materia forestale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali**, nel rispetto delle competenze istituzionali, al fine di tutelare gli interessi forestali nazionali in sede europea e internazionale, raccordare le politiche forestali regionali costituendo il punto di riferimento unitario per l'attuazione delle politiche del settore, promuovendo e supportando le amministrazioni regionali e locali nella definizione di obiettivi e di strumenti operativi armonizzati attraverso la definizione di indicazioni unitarie nazionali, da sviluppare in funzione delle esigenze e dei contesti regionali e locali;
- 3) Dare piena attuazione a un rinnovato programma di indirizzo strategico nazionale in materia forestale**, prevedendo adeguate risorse umane e finanziarie esplicitamente dedicate all'attuazione degli interventi previsti e una efficace azione di coordinamento con i documenti di programmazione strategica in materia ambientale, di sviluppo economico, efficienza energetica, lotta al cambiamento climatico e conservazione paesaggistica, condividendo così efficaci azioni per il perseguimento degli obiettivi previsti e degli impegni internazionali ed europei sottoscritti;
- 4) Sostenere il ruolo del bosco e della gestione forestale sostenibile** quale strumento di tutela, conservazione e sviluppo della più grande infrastruttura verde del paese, promuovendo quindi le filiere forestali locali, concretizzando i principi della bioeconomia e favorendo la nascita di "green communities", sostenendo le attività di ricerca e innovazione nel campo forestale e della valorizzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

La **società civile** e il **settore forestale** hanno bisogno oggi di **concretezza, di chiare e lungimiranti azioni politiche** volte al superamento delle **emergenze** e alla costruzione di un sistema incentivante che garantisca **sicurezza e sviluppo, tutela e valorizzazione del capitale naturale** di cui il patrimonio forestale è componente imprescindibile. Come già evidenziato è una **"responsabilità sociale, economica, ambientale e quindi politica"** non più rinviabile, che deve vedere negli ambiti decisionali **la condivisione del valore del bosco** e del **ruolo della gestione forestale**, al fine di poter rispondere in **tempi brevi** alle esigenze sociali e alle necessità territoriali, **nell'interesse delle generazioni presenti e future**.